

→ **«Niente primarie»**, avverte Pannella. I democratici «apprezzano» Emma, si decide martedì

→ **In Puglia** Boccia tenta di evitare i gazebo. Umbria: si cerca un candidato di sintesi tra le anime Pd

# Lazio, Pd verso l'ok alla Bonino In Puglia democratici alla conta

Strada in discesa per Emma nel Lazio. In Puglia verso una difficile assemblea Pd per decidere: primarie o Boccia contro Vendola. Emiliano a D'Alema e Casini: contro Nichi rischiamo. E i sondaggi lo confermano.

**ANDREA CARUGATI**

ROMA  
acarugati@unita.it

Si fa in discesa la strada di Emma Bonino come candidata del centrosinistra alla regione Lazio. Per l'ufficialità bisogna aspettare martedì prossimo, con la direzione regionale del Pd. Ma il segretario del Lazio Mazzoli, ieri in una nota ha messo nero su bianco l'«apprezzamento» verso la leader radicale, annunciando un incontro «a breve» con lei (forse ci sarà anche Bersani). Niente primarie, dunque. Questa è la linea dei radicali, che ieri hanno riunito a Torre Argentina il loro Comitato nazionale, bocciando l'ipotesi. «Non esiste», ha detto Pannella. «Emma è candidata, e poi come si fa a fare le primarie quando la Polverini è già in campagna elettorale?». «Un'idea buona per perdere le elezioni», ha rincarato il segretario Staderini. Permane il malumore tra i cattolici, ma il padre nobile degli ex ppi Franco Marini ribadisce: «Emma ha tutte le caratteristiche per essere uno straordinario presidente». Così anche Ignazio Marino, Vittoria Franco e Michele Meta.

## PUGLIA, PD ANCORA NEL CAOS

Più complicata la situazione in Puglia, dove Francesco Boccia sta cercando di mettere in piedi una coalizione con dentro l'Udc. Nel Pd c'è un clima da guerra civile, l'assemblea regionale prevista per lunedì non è ancora stata convocata, ma quello è lo scoglio più insidioso per Boccia. Lo statuto nazionale del Pd, all'articolo 20, prevede infatti che per evitare le primarie di coalizione l'assemblea regionale voti una deroga con una maggioranza qualificata dei tre quinti. Una missione diffi-



Nichi Vendola, Emma Bonino e Massimo D'Alema in un recente dibattito

## Franceschini «Bene allearsi, ma l'Udc non è di centro sinistra»

«Quante più alleanze si faranno meglio sarà, perché così crescono le possibilità di vittoria, ma non si può chiedere all'Udc di diventare un partito di centro sinistra». Lo sostiene Dario Franceschini, capogruppo Pd alla Camera, che ne ha parlato a Ferrara. «La ragione sociale dell'Udc - ha spiegato - è stare al centro e decidere di volta in volta con chi stare, tant'è che Casini vorrebbe una legge elettorale su misura per enfatizzare questo ruolo. Il bipolarismo invece va difeso oggi e nel dopo-Berlusconi».

cile, visto che il Pd pugliese è spaccato e la maggioranza bersaniana guidata dal segretario Sergio Blasi non dispone dei 75 delegati su 126 necessari per far passare l'emendamento. I franceschiniani di Guglielmo Minervini (assessore di Vendola) sono sulle barricate: vogliono le primarie (concetto ribadito da Franceschini: «I candidati si scelgono con le primarie, un metodo per risolvere i problemi e non per crearli») e temono che la maggioranza ritardi la convocazione dell'assemblea fino a quando sarà ormai troppo tardi per ricorrere ai gazebo. Per questo Minervini annuncia che da lunedì inizierà a raccogliere le firme per convocare l'assemblea (basta il 20% dei delegati). Anche Boccia sta raccogliendo firme tra i delega-

ti, per avere la certezza che la sua mozione (niente primarie) passi senza sorprese. I delegati di Michele Emiliano (il 30%) faranno la differenza, ma è noto che sono stati eletti in una mozione a favore della riconferma di Vendola. I sondaggi apparsi ieri sui principali quotidiani pugliesi, poi, certificano la grande difficoltà di una sfida a tre (Boccia contro Vendola e un candidato Pdl), in cui il candidato Pd-Udc-Idv rischia di arrivare terzo con un distacco di quasi 20 punti da Vendola. Che oggi terrà un suo giro di consultazioni tra i partiti, compreso il Pd (si vedrà con Blasi e Boccia), ribadendo la richiesta di primarie. Emiliano pare orientato a chiedere ai suoi delegati di seguire le indicazioni di Blasi, ma è preoccupato. E al telefo-

FOTO DI FRANCO SILVI/ANSA